LA STAMPA

Quotidiano

Data 11-07-2009
Pagina 5
Foglio 1

www.ecostampa.it

"Barack ha bisogno dell'aiuto di Ratzinger"

"Gli americani sanno che è il leader morale globale"

Intervista

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Il capo dei Cavalieri di Colombo

L'incontro tra Benedetto XVI e Barack Obama segna una nuova fase nella quale Santa Sede e Usa si focalizzeranno su aree di azione comune. Il presidente ha dimostrato agli americani che i rapporti con il Vaticano sono buoni». Un giudizio cauto ma positivo, quello di Carl Anderson, cavaliere supremo dei Knights of Columbus, massimo conoscitore delle relazioni tra Santa Sede e Chiesa americana, e portavoce dell'organizzazione per l'enciclica «Caritas in Veritate».

Che cosa rappresenta l'incontro tra il Santo Padre e Obama?

«E' l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra Vaticano e Stati Uniti. Obama doveva dimostrare ai propri cittadini che i rapporti con la Santa Sede funzionano bene. Gli americani sono consapevoli che il Papa è il più importante leader morale globale e per il presidente Usa era necessario avviare con lui un lavoro comune».

Qual è il grande punto di convergenza?

«Il nodo fondamentale è l'etica, nella gestione dell'economia ma anche nei rapporti sociali. Per Benedetto XVI si tratta di un'interpretazione coerente della dottrina cattolica».

C'è quindi un'affinità tra l'enciclica «Caritas in Veritate» e il senso di responsabilità invocato da Obama?

«Ritengo ci sia una similitudine, un terreno comune di dialogo. Tuttavia occorre precisare che il presidente ne parla da un punto di vista politico. Il Santo Padre fa riferimento ai fondamenti dottrinali grazie ai quali si possono evitare crisi come questa».

Da questo punto di vista c'è maggiore affinità rispetto a Bush?

«È troppo presto per dirlo, ed è sbagliato interpretare l'enciclica dal punto di vista dei meccanismi economici della redistribuzione».

Che cosa intende?

«Quando si guarda all'Africa e si vedono dittatori che hanno milioni nelle banche svizzere mentre la gente vive con un dollaro al mese, parlare di redistribuzione o di destra e sinistra è assolutamente limitativo».

Il New York Times scrive che Obama è stato accolto in Vaticano con un calore mai trovato nei vescovi americani?

«Ci sono ambienti in Vaticano che vogliono inviare un segnale di apertura. Allo stesso tempo però il Vaticano non vuole divisioni con i vescovi americani. Ed è nell'interesse del presidente non avere conflitti con la chiesa cattolica, anche in casa».

Con Obama sono cambiati i rapporti tra Santa Sede e chiesa cattolica Usa?

«Ritengo di no, sono ottimi e da un punto di vista economico il supporto è sempre forte, non ritengo ci sia stato uno spostamento di risorse».

Qual è la reale situazione delle casse pontificie?

«Non mi è dato saperlo, certo difficoltà ne hanno avute tutti. Posso però dire che sono andati avanti per duemila anni e quindi funzionano meglio di certe corporation americane».

Qual è il ruolo dei Cavalieri di Colombo?

«Abbiamo un Vicarius Christi Fund attraverso il quale ogni anno versiamo al Santo Padre circa un milione e mezzo di dollari. Allo stesso tempo lavoriamo con il governo sul vita sociale, come nella giornata del volontariato promossa da Obama, pur non sostenendo politicamente nessuno».

Nessun effetto della crisi per i Knights of Columbus?

«In termini di aiuto al Vaticano direi proprio di no».

Carl A. Anderson

NATO **27 FEBBRAIO 1951**
FEDE POLITICA **EX CONSIGLIERE DI REAGAN**
AFFILIAZIONE RELIGIOSA **KNIGHTS OF COLUMBUS, MAGGIORE ASSOCIAZIONE CATTOLICA USA**
POSIZIONE **CAVALIERE SUPREMO**

Obama al Papa: "Meno aborti"

"Barack ha bisogno dell'aiuto di Ratzinger"

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.